

Stampa Articolo

31 Luglio 2008

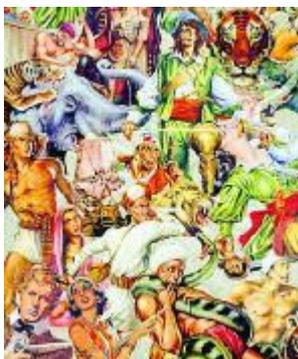
Vercelli.

L'avventura libera e moderna di Franzoj l'esploratore

Iniziative nel nome del viaggiatore legate anche a Salgari

[FIRMA]ROBERTA MARTINI
VERCELLI

Viaggiava nell'Ottocento, ma è ancora attualissimo. Tanto che l'edizione italiana del National Geographic di luglio, parlando dei grandi esploratori, gli ha dedicato una pagina intera, firmata dal docente di Geografia politica della Sapienza Claudio Cerreti. E che il Comune in cui è sepolto, San Mauro Torinese, ha da poco ospitato un convegno affollatissimo sull'Africa salgariana che nel finale gli ha reso omaggio. A parlare di Augusto Franzoj, esploratore del mondo partendo dalla risaia di San Germano, questa volta è stato lo studioso vercellese Felice Pozzo, che ha messo a confronto i due viaggiatori: Franzoj, viaggiatore nella realtà, ed Emilio Salgari, viaggiatore di carta, che l'estate pure riporta alla cronaca perchè il Comune di Arenzano ha scelto come suo simbolo il Capitan Romero (personaggio storico locale, ma anche nome molto salgariano).



Se il National offre un profilo di Franzoj, conosciuto soprattutto per il suo spericolato viaggio africano in Eritrea ed Etiopia, con l'aiuto di Felice Pozzo, e complice l'estate, noi proviamo a raccontare un'immagine diversa. Dove andrebbe in vacanza, oggi, quest'eroe romantico e solitario? Ovunque ci sia qualcuno da portare in salvo, una Betancourt da liberare, risponde Pozzo, sicuro. «Quando andò in Africa era privo di autorizzazioni, di mezzi, di scorta, praticamente disarmato in balia di ogni precarietà e brutte sorprese (ne subì moltissime). Il suo solo scopo era di riportare in patria le spoglie dell'esploratore Giovanni Chiarini, morto nel 1879». E ci riuscì, da personaggio donchisciottesco sì, ma di gran fascino: «Era noto per i suoi numerosi duelli alla sciabola (aveva il torace arabescato di cicatrici) combattuti per la propria libertà di opinione e di azione». Scrisse pagine accorate contro la tratta degli schiavi e la sua frase più celebre resta: «Non sono schiavo di nessuno, neppure della libertà».

Emilio Salgari, che viaggiava soprattutto con la fantasia, dove andrebbe invece? Farebbe una vacanza di carta, certamente. Felice Pozzo però, questa volta, gli procura anche una valigia. Meta Arenzano, che a Capitan Romero dedica una manifestazione, a settembre, inclusa nel calendario della marcia internazionale «Mare e Monti». Il Capitano, infatti, dovrebbe diventare ufficialmente il simbolo della città, proprio durante la festa a cui parteciperà anche Romero Salgari junior. Al nome Romero, Salgari era particolarmente affezionato: «Nel compiere ricerche ci si è accorti che Salgari pubblicò nel 1898, contemporaneamente al Corsaro Nero, un romanzo ambientato nelle Filippine il cui protagonista si chiama Romero. Nello stesso anno assegnò, al suo terzogenito, nato a Sampierdarena, il nome di Romero. E infine lo usò come pseudonimo per scrivere un romanzo, "Gli scorridori del mare" ed alcuni brevi sulla rivista genovese "Per terra e per mare"». E l'avventura di carta, per chi vorrà riscoprire qualche pagina salgariana, è servita.

Stampa Articolo